

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 5 (2003)
Heft: 3

Artikel: Missione compiuta
Autor: Bignasca, Nicola / Näf, Pia / Wirz, Hansjörg
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001720>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

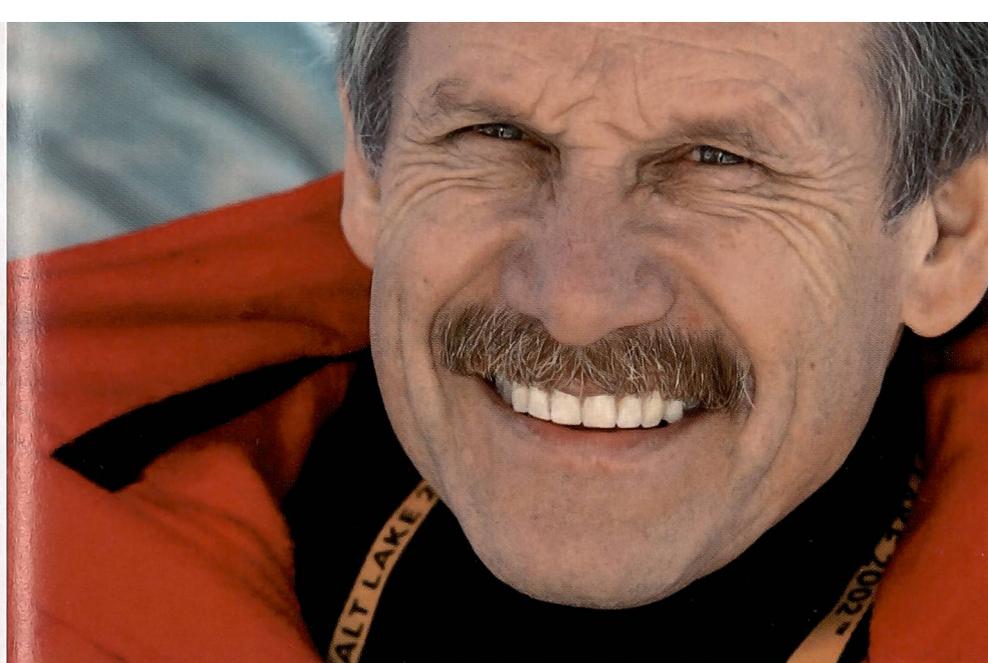


Foto: Keystone/Alessandro Della Valle

La parola al capo delegazione uscente

Missione compiuta

Ha guidato con competenza e sensibilità la delegazione svizzera agli ultimi cinque giochi olimpici. Hansjörg Wirz svela le sue esperienze di «chef de mission». Il suo motto: essere a completa disposizione degli atleti al fine di agevolare la loro preparazione all'appuntamento più importante della stagione agonistica.

Nicola Bignasca, Pia Näf

Hansjörg Wirz è un profondo conoscitore dello sport per averlo praticato ai massimi livelli: più volte campione svizzero e recordman sui 400 m a ostacoli, ha partecipato, fra gli altri, anche ai Giochi olimpici di Monaco nel 1972. «Ero l'allenatore di me stesso, e ho potuto così constatare di persona quali sono le esigenze degli atleti quando partecipano a competizioni di dimensioni gigantesche come i giochi olimpici.»

Imparare dalle sconfitte

La decisione di nominare Wirz a «chef de mission» è scaturita dopo un'analisi approfondita dell'esito negativo per i colori rossocrociati dei Giochi olimpici di Barcellona e Albertville. Si voleva imporre una svolta affidando a una sola persona tutti i complessi compiti di coordinazione, pianificazione, comunicazione e direzione. «Il capo delegazione deve disporre di qualità ben precise: saper anticipare i problemi, reagire prontamente a nuove situazioni, capacità di mediazione, facilità nei contatti interpersonali, un certo feeling nel gestire le emozioni. Egli è sempre a disposizione degli atleti,

la propria persona e il suo prestigio passano in secondo piano.»

Ognuno ha le sue responsabilità

Il capo delegazione non è l'allenatore. Quest'ultimo è responsabile di tutta la parte tecnica e sportiva, vale a dire pianifica e dirige gli allenamenti, allestisce il calendario agonistico che precede i giochi olimpici. Il capo delegazione, invece, nella fase che precede la manifestazione, si occupa di tutti gli aspetti organizzativi e della logistica. «Durante i giochi, il mio compito consisteva soprattutto nel gestire i fattori di influsso e di disturbo sul posto. Numerosi sono così i briefing con i capi missione di altre nazioni e i contatti con tutti gli altri attori di questa manifestazione: i capi squadra delle federazioni, gli allenatori, i responsabili del medical team, i media e gli sponsor.»

I giochi olimpici sono un'altra cosa

Un compito chiave del capo delegazione è ricordare agli atleti che i giochi olimpici sono una manifestazione gigantesca in cui vigono regole ferree che limitano le possibilità di azione del singolo. «Ad essi partecipano 80 000 persone circa e pertanto gli allenatori e gli atleti non go-

I giochi olimpici di un «chef de mission»

Alcuni anni prima

- Primi contatti con il comitato d'organizzazione
- Visita ai siti
- Analisi degli ultimi giochi olimpici
- Iniziazione di progetti per la preparazione dei potenziali partecipanti
- Elaborazione dei criteri di selezione in collaborazione con le federazioni sportive
- Primi stage di allenamento e test di competizione nella località olimpica

Un anno prima

- Svolgimento di giornate informative con i potenziali candidati (Olympiatreffs)
- Definizione del contingente di partecipanti e accompagnatori

Alcuni mesi prima

- Scelta e distribuzione della divisa olimpica
- Organizzazione del viaggio
- Verifica degli alloggi
- Controllo delle selezioni

Durante i giochi

- Presenza alle competizioni (anche e soprattutto nelle discipline «minori»)
- Contatti con tutti gli «attori» della manifestazione
- Supporto umano agli atleti (soprattutto in caso di sconfitta)
- Persona di contatto per le esigenze più svariate

Dopo i giochi

- Analisi approfondita dei punti forti e deboli della delegazione svizzera

dono di una piena libertà di azione. Noi cerchiamo di abituare gli atleti a questa realtà, incontrandoli più volte prima dei giochi olimpici al fine di capire meglio anche quali sono le loro esigenze.»

Un altro scopo di questi incontri denominati «Olympiatreffs» è anche quello di forgiare uno spirito di squadra. «Il contatto umano tra il capo delegazione e gli atleti è decisivo per il successo di una missione olimpica. Il complimento più bello che ho ricevuto nella mia carriera di «chef de mission» è stato quello di un atleta che ha affermato: quando ci sei tu mi sento più sicuro!» Grazie, Hansjörg Wirz ed auguri al nuovo capo delegazione Werner Augsburger.